



## NOTIZIARIO N. 58 DEL 4 MAGGIO 2011

### IN UN INCIDENTE SUL LAVORO, PERSE LA VITA UN DIPENDENTE CIVILE DELL'ARSENALE **TARANTO, SETTE INDAGATI PER LA MORTE DI GIOVANNI**

Come qualcuno ricorderà, con il nostro Notiziario n. 12 del 27 gennaio 2010 abbiamo dato notizia di una morte bianca, una morte per incidente sul lavoro, avvenuta in un Ente del Ministero della Difesa. Era successo nell'Arsenale di Taranto, dove lunedì 25 gennaio 2010 aveva perso la vita un nostro collega, Giovanni De Cuia, 53 anni, addetto alla vigilanza, in servizio presso la D.S.N. (Divisione Sistema Nave). La morte era avvenuta « *mentre transitava su un marciapiede adiacente ad un'area recintata, all'interno della quale erano stati accantonati ed impilati materiali prefabbricati per l'edilizia*», e dunque Giovanni «*era stato travolto da alcuni blocchi prefabbricati provenienti da una delle pile del contiguo deposito*».

L'ipotesi avanzata sin da subito riconduceva la causa della tragedia all'improprio posizionamento e/o impilamento dei pannelli nell'area recintata adiacente al luogo dell'incidente, pannelli che pare fossero stati scaricati proprio nella stessa mattinata di lunedì 25 da una ditta. E a farne le spese, purtroppo, era stato uno di noi, un nostro collega, un onesto lavoratore che aveva perso la vita in un modo assurdo e incaccettabile, e la sua famiglia, privata della sua presenza e del suo affetto per sempre. Non una disgrazia, ma, come recitava la nota sindacale unitaria RSU-OO.SS. locali, un "vero e proprio omicidio".

Immediata era stata la risposta dei lavoratori e di tutte le OO.SS. e le RSU, che avevano prontamente diffuso un comunicato unitario di denuncia, cui era seguita, il giorno dopo, una assemblea generale del personale civile, cui aveva fatto seguito una manifestazione silenziosa fuori dai cancelli di accesso e una richiesta sindacale unitaria d'incontro urgente con il Prefetto. Riunione accordata, e nella quale la delegazione sindacale ebbe a denunciare le colpevoli inefficienze dell'Amministrazione, i molteplici ritardi, l'inadeguatezza in molti casi delle misure di sicurezza, e anche le reticenze di chi negava agli RLS gli stessi piani di sicurezza! A distanza di due giorni dal tragico evento, un nuovo corteo silenzioso dei lavoratori in segno di lutto, e la decisione di devolvere 2 ore di stipendio alla famiglia di Giovanni, sottoscrizione alla quale ha partecipato con una propria somma anche FLP DIFESA nazionale.

Come qualcuno ricorderà, l'Arsenale di Taranto era stato oggetto nei mesi precedenti di vari interventi della Magistratura e dell'Ispettorato del lavoro, proprio in ragione di situazioni accertate di insicurezza in alcuni luoghi di lavoro, cui sono seguiti prescrizioni e blocchi di attività lavorative. Ebbene, la morte di Giovanni De Cuia non può che collocarsi all'interno di questo quadro complessivo di precarietà.

Ebbene, diamo ora notizia che **l'indagine della Magistratura**, allora prontamente disposta, è **approdata ad un primo punto qualche giorno fa: sette risultano gli indagati**, tra cui tre Ufficiali e i responsabili di una ditta esterna, e i reati ipotizzati vanno dalla violazione delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro all'omicidio colposo. Gli indagati hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini, dovranno comparire di fronte al Magistrato titolare dell'indagine, dr. Raffaele Graziano, che, dopo gli interrogatori, vaglierà le posizioni individuali e ne trarrà le conclusioni (rinvio a giudizio o archiviazione).

Ovviamente, allo stato delle cose, non è ancora possibile pervenire ad alcun giudizio su quel tragico fatto che ha portato via per sempre Giovanni alla sua famiglia e ai suoi amici; prendiamo però atto che l'indagine della Magistratura è andata avanti, approdando ad un primo risultato. **Ciò che abbiamo chiesto e chiediamo ancora è che la Giustizia accerti e persegua fino in fondo eventuali responsabilità.**

Prima di concludere, dobbiamo però segnalare ai colleghi che la richiesta, da noi avanzata all'A.D. all'indomani del tragico fatto di Taranto, di aprire "un tavolo di confronto nazionale e l'avvio di una fase di monitoraggio" degli Enti sulla sicurezza a partire proprio da quelli dell'area industriale, è tuttora inesa.

Fraterni saluti.

IL COORDINATORE GENERALE  
(Giancarlo PITTELLI)

